



THE BEAUTIFUL SCHIZOPHONIC & YUI ONODERA

Night Blossom

Whereabouts

Raffaello Russo

Due diverse declinazioni ambientali a confronto: da un lato i drone finissimi del portoghese Jorge Mantas, dall'altro le più irregolari screziature del giapponese Yui Onodera. I due tornano a collaborare dopo il primo "incontro" di *Radiance* (2009), regalando nuove fluttuazioni incorporee, puntellate da placide stille pianistiche, fremiti liquidi e maree ambientali in innalzamento lento ma costante. *Night Blossom* è un itinerario onirico tracciato dalla sobria persistenza di raffinate modulazioni droniche, che trae le mosse da correnti interstellari (*Dreaming In The Proximity Of Mars*) per culminare in un'estasi solenne e fragilmente umana (*This Crying Age*). Quaranta minuti di puro nutrimento sinaptico.



SIMON FISHER TURNER/ ESPEN J. JØRGENSEN

Soundscapes

Mute

Simone Bardazzi

Curiosa collaborazione fra Simon Fisher (ex Gadget, The The e, attualmente, compositore di colonne sonore) e il musicista

elettronico, compositore e regista norvegese Espen J Jørgensen. *Soundscapes* è stato realizzato senza che i due si incontrassero, via e-mail. Il risultato è un album di elettronica sperimentale che oscilla fra il minimalismo di Brian Eno, l'elettronica concreta di Pierre Schaeffer, la musica dei Matmos e quella dei Mouse on Mars. Per Jørgensen è il suo debutto assoluto in campo musicale, dato che la sua attività regolare è la regia cinematografica, ma le sue idee sono fresche e coraggiose. Fisher, invece, ha aggiunto all'album un tocco di consapevolezza e di maturità.



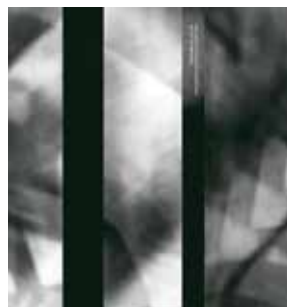
EMMANUEL MIEVILLE

Four Wanderings In Tropical Lands

Baskaru

Roberto Mandolini

Costa Rica, Hong Kong, Malesia e Perù. Viaggi che hanno fornito a Emmanuel Mieville i suoni poi assemblati su *Four Wanderings In Tropical Lands*. Particolari che diventano quasi droni sopra i quali scorrono gli eventi che scandiscono il passare del tempo. Come il ronzio che scalda l'atmosfera della lunghissima *Cahuila*, *Costa Rica* mentre rumori domestici - l'amico Solumn Donas ha fornito i pezzetti di metallo e le sculture di legno suonate dallo stesso Mieville - provano a descrivere la sera che si fa notte. Echi di persone che parlano in lontananza fanno di *Tarapoto*, *Peru / Kuantan*, *Malaysia* la più urbana delle tracce in scaletta.



SCOTT MORRISON

Ballad(s) For Quiet Horizons

Room40

Roberto Mandolini

Il vento che spazza un prato in primavera fornisce le immagini che accompagnano la prima delle ballate per orizzonti tranquilli di Scott Morrison. Nella seconda ballata ci sono spighe piegate da un montaggio ipercinetico. Poi fili d'erba e ancora spighe, questa volta immobili, o quasi. Alla fine arriva anche la pioggia. Morrison ha una dote particolare per le sculture sonore: utilizzando chitarre, pianoforte, percussioni e montagne di effetti digitali costruisce imponenti quadri sonori. Talmente importanti le immagini nella sua musica da convincere Lawrence English, boss della Room40, a far uscire *Ballad(s) For Quiet Horizons* in formato dvd. Meraviglioso.

LEONARDO ROSADO

Mute Words

Heart and Soul

Mirco Salvadori

Tentare di espandere grazia cercando di trasformare in palpabile poesia il suono. Un progetto ambizioso che raccoglie l'esperienza musicale e di scrittura e la propone nella forma più leggiadra possibile attraverso le splendide voci di Barbara de Dominicis, Alicia "birds of passage" Merz e della poetessa Michelle Seaman. Sono parentesi di silenziosa laboriosità artistica intesa come sforzo cruciale per riuscire a trovare vocaboli che riescano ad esprimere l'impossibile. *The study of doubt* rappresenta forse il culmine dello sforzo artistico con un reading recitato dalla Seaman ed immerso in atmosfere di rarefatta e



dronica lucentezza ambient, parole che levitano nel tentativo di risultare leggere ed inutili quando il pensiero stesso è tutto concentrato nella comprensione dell'altro. Vocaboli e suoni che riaccendono tensioni sopite mentre "...our lips move in a mute language, without speaking..." <http://heartandsoulpublisher.bandcamp.com>

TOLOUSE LOW TRAX

Jeidem Fall

Karaoke Kalk

Mirco Salvadori

Detlef Weinrich: qualcuno di voi lo ricorda come componente dei Kreidler, artefice con i suoi compagni di una delle più interessanti realtà 'post-kraut' germaniche. La sua attività artistica però sconfinò e prende forma solista con all'attivo una manciata di ep e due cd. Con questo nuovo lavoro Weinrich aka TLT apre un nuovo capitolo che profuma intensamente di quartieri metropolitani, notti lucide d'asfalto bagnato, mantra percussivi per danze di estrema e scatenata rigidità minimale. L'unico aggancio possibile con realtà un tempo imperanti sulla scena oscura e maledettamente elettronica potrebbe essere quello con i Clock DVA ma è sensazione che dura l'attimo di una traccia. Ben altro attende l'ascoltatore una volta entrato nell'oscurità rituale di *Jeidem Fall*. L'accento quasi invisibile alla magia inglese del dubstep è subito stemperato lungo fraseggi che iterano, con modalità innovativa, un discorso da sempre ed inconfondibilmente teutonico. Notturno berlinese.